

XI FESTIVAL INTERNAZIONALE DI NARRAZIONE

Racconti di qui e d'altrove

26-29 agosto 2010

Arzo



www.festivaldinarrazione.ch



Associazione Giullari di Gulliver • www.giullari.ch



Associazione Cultura Popolare • www.acpnet.org

Informazioni	pagina	3
Notiziario gastronomico e mappa di Arzo		4-5
Programma		6-11
Corte dei miracoli		12-13
Corti in corte		14-15
Giardino sensibile		16
Corte delle cose illuminate		18-19
I sentieri		20-21
Armamaxa	pagina	22-23
Casarmonica		24-25
Antonio Catalano		26-27
Lucilla Giagnoni		28-29
Carlo Ottolini		30-31
Michele Pascarella		32-33
Confabula		34-35
Titino Carrara		36-37
Patrick Mohr		38-39
Alessandro Castellucci		40-41
Pazcuents		42-43
Monica Bonetto		44-45
Davide Enia		46-47
Ilaria Gelmi		48-49
Imprese per la cultura		50-51
Sostenitori		52-53

Biglietti	0-5 anni	6-13 anni	14-25 anni	26-63 anni	64 anni in poi
giovedì, venerdì e sabato sera			CHF 20.-	CHF 25.-	CHF 20.-
sabato e domenica fino alle 17.00	gratis	CHF 5.-	CHF 10.-	CHF 10.-	CHF 10.-
sabato dalle 17.45 alle 20.30			CHF 20.-	CHF 30.-	CHF 20.-
domenica alle 18.30			CHF 15.-	CHF 20.-	CHF 15.-

Abbonamenti

- generale: CHF 90.- / 70.- (ragazzi dai 14 ai 25 anni, AVS)
- sabato: CHF 30.- / 20.- (spettacolo serale escluso) (ragazzi dai 14 ai 25 anni, AVS)
- domenica: CHF 20.- / 15.- (ragazzi dai 14 ai 25 anni, AVS)
- sostegno al Festival da CHF 20.-

Durante il Festival i biglietti e gli abbonamenti andranno acquistati presso la corte info.

Si consiglia di provvedere con anticipo all'acquisto.

Prevendita biglietti

Segreteria ACP - Balerna

Prenotazione

Segreteria ACP - Balerna
tel. +41(0)91 683 50 30

I biglietti prenotati per gli spettacoli serali andranno ritirati al più tardi 30 minuti prima dell'inizio degli spettacoli presso la corte info (in caso di pioggia direttamente alla cassa).

Posti a sedere

sono assicurati unicamente per gli spettacoli serali, per gli altri spettacoli fino al loro esaurimento.

Orari corte info

giovedì 20.00 - 21.30
venerdì: 17.00 - 21.30

sabato: 10.00 - 22.00
domenica: 10.00 - 18.30

In caso di pioggia

Il programma generale è ottenibile alla corte info o consultando il sito www.festivaldinarrazione.ch. Gli spettacoli serali di giovedì, venerdì e sabato si terranno al Teatro del Centro Sociale di Casvegno, Clinica Psichiatrica Cantonale di Mendrisio. Nell'incertezza telefonare al n. 1 600 a partire dalle ore 19.00.

L'Associazione Sportiva della Montagna vi stupirà con deliziosi piatti di fine estate al

Punto Ristoro

orari cucina:

venerdì dalle 18.00 alle 21.30

sabato dalle 11.30 alle 14.30

e dalle 17.30 alle 21.30

domenica dalle 11.30 alle 14.30

e dalle 17.30 alle 21.00

(coperto in caso di pioggia!)

Bar Cip&Ciop

orario continuato.

Bar Don Rodrigo

venerdì dalle 22.30 alla 1.00

sabato dalle 14.00 alla 1.00

domenica dalle 14.00 alle 24.00

con una pausa durante gli spettacoli serali.

I bambini potranno recarsi all'**Emerenda Corte**

per una buona merenda dalle 15.30 alle 16.00.



- A. Corte Solari
- B. Piazza
- C. Punto Ristoro / Emerenda Corte
- D. Bar Don Rodrigo
- E. Giardino sensibile
- F. Corte dell'Aglio
- G. Corte dei miracoli
- H. Informazione e vendita biglietti
- I. Corte delle cose illuminate
- L. Corti in Corte
- M. Bonaga
- N. La giostra delle meraviglie

giovedì 26

6

10.30

15.00

16.45

18.00

21.30

In Piazza
Arzo

Armamaxa teatro
Enrico Messina
**1981 - all'inizio dell'era
del godimento**

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

venerdì 27

7

10.30

15.00

16.45

18.00

21.30

In Piazza
Arzo

Lucilla Giagnoni
Acquadoro

giardini Ballerini

**Giostra delle
meraviglie**
Omaggio a Rodari
(Antonio Catalano)
e la musica di
Casarmonica

11.00	in Piazza	corte dell'Aglio	corte Solari
			progetto di narrazione di Flavio Stroppini I sentieri
14.30	Casarmonica Il curioso viaggio di Vito Pillà dagli 8 anni	Carlo Ottolini I dodici lupi dai 6 anni	Michele Pascarella Fiabe dal mondo dai 4 anni
16.15	Antonio Catalano e Matteo Ravizza Tuttestorie dai 4 anni	Armamaxa teatro Orlando - furiosamente solo rotolando dagli 8 anni	Confabula Una fiaba dai 6 anni
17.45		Titino Carrara Strada Carrara Tavole di un teatro viaggiante	
18.30			
20.00		Alessandro Castellucci Nel fango del dio pallone	
20.30			Monica Bonetto Gli occhi di Leonilda
22.00	Davide Enia Maggio '43		

corte dei miracoli	Bonaga	giardini Ballerini
		Antonio Catalano Giostra delle meraviglie Omaggio a Rodari dai 4 anni
Maurizio Agostinetto Monica Bonetto Impressioni		
Christian Stenz Bruno Korell Carpentieri in viaggio		
	Patrick Mohr La source	
Michele Pascarella Che coss'è l'ammor?		
	Pazcuentos Le balayeur de l'aube	

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale Casarmonica

Fasce d'età degli spettatori:
spettacoli per bambini
spettacoli per tutti
spettacoli per giovani e adulti

	in Piazza	corte dell'Aglio	corte dei Giullari Solari
11.00			
14.30	Confabula e il coro Clairière Pollicino dai 4 anni	Carlo Ottolini L'Odissea raccontata dagli 8 anni	Ilaria Gelmi Vassilissa e la Baba Jaga dai 4 anni
16.15	Antonio Catalano e Matteo Ravizza Tuttestorie dai 4 anni	Confabula in Jazz dagli 8 anni	Michele Pascarella Ahamm! Ti mangio dai 4 anni
18.30		Titino Carrara Strada Carrara Tavole di un teatro viaggiante <i>tradotto in lingua dei segni</i>	Patrick Mohr Le relais

	Bonaga	giardini Ballerini
	Armamaxa teatro La storia di Taborre e Maddalena	Antonio Catalano Giostra delle meraviglie Omaggio a Rodari dai 4 anni
	Gabriele Del Grande Il mare di mezzo	
	Alessandro Castellucci racconto libero La storia di Carlo Petrini	
	Mirko Lodedo Lidia von Fellenberg Giochi e corti a confronto	
	Armamaxa teatro La storia di Taborre e Maddalena	

Fasce d'età degli spettatori:
 spettacoli per bambini
 spettacoli per tutti
 spettacoli per giovani e adulti

Alla manifestazione sarà presente il gruppo musicale [Casarmonica](#)

È viaggiando che si trova la saggezza. (detto africano)

La Corte dei miracoli, luogo d'incontro, dove raccontare e ascoltare le storie di ieri, di sempre, dove fissare la memoria di momenti semplici e importanti per la propria vita e per la società, come tasselli di un quadro più ampio della grande storia.

Nella Corte dei miracoli si è accolti, coccolati, stimolati da persone autentiche che vengono al Festival per condividere la loro esperienza attorno a un tema, quello di quest'anno, dedicato al viaggiare: grandi e piccoli viaggi, percorsi obbligati o scelti per motivi diversi, viaggi da fermi che muovono dentro a un tema o una realtà, viaggi di conoscenza.

Chi non è mai uscito da casa sua pensa che solo sua madre sa fare bene il sugo. (altro detto africano)

Gli ospiti

Sabato 28 agosto

Ore 14.30

Maurizio Agostinetti e le *Cose illuminate* (vedi pagina 18-19), viaggio in bicicletta dal Brennero ad Auschwitz sul percorso di un treno di deportati.

Monica Bonetto e *Gli occhi di Leonilda* (vedi pagina 44-45), una donna coraggiosa, intraprendente e viandante per amore, con la passione della fotografia (racconto libero sul tema della storia rappresentata nello spettacolo pre-serale).

Ore 16.15

Christian Stenz e Bruno Korell, carpentieri in viaggio e idealisti legati a rituali antichi. A volte capita di incontrare per strada dei giovani muniti di bastone, sacco e cappello largo in testa. Chi sono? Dove vanno? Perché hanno un abbigliamento così particolare? Sono giovani carpentieri provenienti da tutta l'Europa che, entusiasti del mestiere appreso nel loro paese,

decidono di accrescere le loro conoscenze divenendo membri di una delle corporazioni di carpentieri presenti fin dal Medio Evo nelle aree germanofone. Dopo aver fatto esperienza delle antiche usanze ritualizzate dei carpentieri, questi giovani girano l'Europa per tre anni con pochi oggetti, con qualche indirizzo in tasca e con delle regole da rispettare. Alla Corte dei miracoli i carpentieri si fermeranno a raccontare storie e aneddoti di questa particolarissima pratica.

Domenica 29 agosto

Ore 14.30

Gabriele Del Grande, giornalista attento ai fenomeni sociali, fondatore di Fortress Europe, osservatorio sulle vittime dell'emigrazione. Ha percorso le vie dell'esodo degli emigranti africani in cerca di una vita migliore. Alla ricerca delle storie che fanno la storia. La storia che nei testi di scuola dirà che negli anni duemila morirono decine di migliaia di emigrati nei mari

d'Italia. Mentre tutti fingevano di non vedere.

Ore 16.15

Alessandro Castellucci (vedi pagina 40-41) racconta liberamente del proprio spettacolo su Carlo Petrini e degli aspetti meno conosciuti e poco puliti del gioco del calcio. **Mirko Lodedo** (vedi pagina 24-25) di Ceglie Messapica (Brindisi) e **Lidia von Fellenberg** di Arzo raccontano di giochi e tempi a confronto.



Un piccolo spazio riservato al racconto per immagini.

Ricordi di qui e d'altrove I primi 10 anni del Festival di narrazione di Arzo

di Olmo Cerri e Ursula Rampoldi
una produzione del Festival di narrazione

Attorno al Festival internazionale di narrazione di Arzo, in questi 10 anni, si sono raccolte una lunga serie di vicende, esperienze ed emozioni. Ora, attraverso un documentario, è possibile incontrare le narrazioni personali, strettamente legate al vissuto autobiografico, delle persone che lo hanno animato. Tramite una narrazione collettiva si scopre la genesi del Festival, l'esigenza di confrontarsi attraverso lo strumento teatrale su temi sociali e riscoprire le proprie radici, le difficoltà e le diffidenze iniziali, le dinamiche organizzative orizzontali e antiautoritarie, il successo, le

creative soluzioni organizzative e le prospettive per il futuro. Grazie a un appello pubblico sono stati raccolti materiali di archivio realizzati da cineamatori e fotoamatori nel corso di questi 10 anni. Fotografie e riprese video, adeguatamente digitalizzate e archiviate, rimangono a disposizione del Festival e delle persone interessate.

Per la produzione sono state realizzate decine di ore di interviste che formano un corpus di valore storico e documentaristico già messo a disposizione di ricercatori e studenti.

Una selezione delle interviste ai narratori che hanno animato le prime 10 edizioni del festival è disponibile come contenuto extra nel DVD e sul sito www.festivaldinarrazione.ch.

Intervista a Carlo Petrini
realizzata al teatro di Buti (PI)
nel 2005

Nel fango del dio pallone (vedi pagina 40-41) è il titolo dello spettacolo che Alessandro Castellucci ha tratto dall'omonimo libro autobiografico dell'ex calciatore Carlo Petrini. Nell'intervista, Petrini spiega le ragioni che lo hanno spinto a raccontarsi e a denunciare tutto quello che "nel calcio si fa, ma non si deve dire": nessun desiderio di vendetta, ma la convinzione che la testimonianza del passato sia premessa indispensabile a un futuro migliore.

100 lire di teatro
intervista cinematografica di Marino Varagnolo
regia di Enzo Luparelli
1952

Un carrozzone di legno approda in una piazza, gli attori scaricano tavole di legno, assi e tende,

montano l'edificio itinerante, dipingono a mano le locandine, stirano i costumi e si truccano, mentre il pubblico accorre per acquistare con 100 lire l'ingresso a qualche ora di stupore: tra gli artisti gli zii di Titino Carrara che alla corte dell'Aglio presenta *Strada Carrara, Tavole di un teatro viaggiante* (vedi pagina 36-37). *100 lire di teatro* è un piccolo e prezioso documento audiovisivo che ci restituisce in bianco e nero alcune delle immagini evocate dal racconto di Titino Carrara, di un mondo di fatica e di magia.

Lo sguardo di Leonilda. Una fotografa ambulante di cento anni fa

selezione di fotografie dal Fondo Leonilda Prato dell'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea in provincia di Cuneo, curata e realizzata da CAOS di Davide Leone e Monica Chiappara.

La vita di Leonilda, i suoi viaggi a piedi per i sentieri e le strade

del Piemonte, della Lombardia e della Svizzera, il suo incontro con la fotografia diventano racconto nello spettacolo di Monica Bonetto *Gli occhi di Leonilda* (vedi pagina 44-45). Sono oltre 3000 i negativi originali (su lastre in vetro) conservati nel Fondo Leonilda Prato: ritratti di persone di tutte le età, foto di famiglia, di gruppi appartenenti al mondo contadino e ai mestieri artigianali, immagini scattate in strada o su set approntati che documentano un'intera società colta nel passaggio tra l'Ottocento e il Novecento.

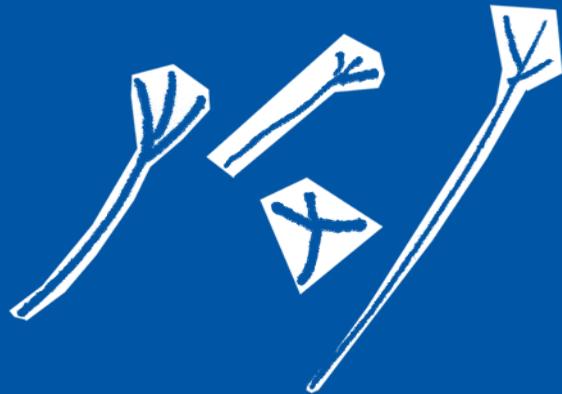
La corte sensibile... diventa giardino

Quest'anno la corte sensibile dedicata ai piccoli ospiti del Festival, ai bambini da 0 a 6 anni accompagnati dai loro genitori, è allestita in un bellissimo giardino (vedi mappa di Arzo).

In collaborazione con l'ASPI (Associazione Svizzera italiana per il sostegno, l'aiuto e la protezione dell'infanzia), abbiamo progettato il giardino lasciandoci ispirare dai colori. In base alle emozioni dettate dalle diverse sfumature abbiamo creato spazi di movimento, angolini di tranquillità, luoghi magici e sonori, momenti sensoriali in cui ascoltare il proprio corpo e sognare.

La corte giardino è aperta sabato 28 e domenica 29 agosto dalle 13.30 alle 18.30.

Anche in questa edizione vi è un angolino di narrazioni nel quale vengono presentate sia il sabato che la domenica, dalle 16.00 alle 16.45, due brevi storie per i più piccoli preparate e improvvisate da giovanissimi narratori.



L'artista è ospite della CORTE DEI MIRACOLI (vedi pagina.12-13)



Maurizio Agostinnetto

Maurizio Agostinnetto nasce a Silvano d'Orba, in provincia di Alessandria, nel 1956, e a 16 anni fonda la compagnia teatrale Magopovero che in seguito si trasforma in Casa degli alferi, centro di produzione teatrale e di arti visive tuttora attivo, di cui è presidente. La sede è in un complesso architettonico situato su una collina del Monferrato astigiano fra boschi e vigneti e comprende un teatro, una foresteria e un laboratorio tecnico di creazione. Lavora come produttore di eventi artistici, come scenografo e attore, partecipa a produzioni Rai, dirige festival teatrali di rilevanza internazionale e fotografa il teatro. Realizza diversi progetti d'arte, fra i quali *Soglie-passaggi* a



Torino, *Tabula mensa maris* a Senigallia, *Catalogo delle cose illuminate numero uno* (una serie di fotografie scattate durante un viaggio in bicicletta di 860 km, esposte a Reggio Emilia in occasione del festival Fotografia europea 2010). Nel 1999 fonda con Antonio Catalano l'associazione Universi Sensibili, attiva nella realizzazione di spettacoli che coniugano il teatro e l'arte visiva. All'inizio del 2010 realizza il *Catalogo delle cose illuminate numero due*, esposto nell'ambito del Festival di letteratura del viaggio *A sud di nessun nord*, svoltosi ad Asti dal 2 al 6 giugno 2010. «Sono appassionato delle cose che si vedono. Provo compassione per le cose destinate a scomparire, "fissandole" con un'istantanea forse le salvo.



Mi piace la parola "compassione", perché porta in grembo la passione: non si può provare compassione senza passione. Ho passione del mondo».

Catalogo delle cose illuminate numero due

fotografie di Maurizio Agostinnetto

«Nel mese di aprile di quest'anno ho compiuto un viaggio in bicicletta dal passo del Brennero fino ad Auschwitz. L'itinerario scelto ricalcava il percorso di deportazione di 26 internati ebrei su un convoglio ferroviario partito da Borgo San Dalmazzo (Cuneo) il 15 febbraio 1944 e giunto ad Auschwitz il 26 febbraio successivo. Mentre attraversava la Pianura Padana, al convoglio vennero aggiunti altri



vagoni con altri internati, fra i quali Primo Levi. Prima di partire ho steso un elenco di 50 soggetti che mi sono stati suggeriti da amici, poi sono andato a cercarli e fotografarli, visti ognuno in sei variabili per un totale di 300 istantanee. Questo per ribaltare l'abitudine di viaggiare e fotografare ciò che ci colpisce o ci piace: sono andato invece a cercare le cose che in precedenza avevo deciso di incontrare. Per questo catalogo non ho voluto fotografare il campo di Auschwitz perché intendevo piuttosto in qualche modo restituire e rendere visibili le cose che i deportati nel buio dei vagoni non hanno visto di quel pezzo di Europa che hanno attraversato».

cedendo. Né bandito, né santo, né beato: una vita normale.

Del resto – aggiunge l'autore in una nota – si tratta solo di una storia che sarebbe potuta accadere. Solo i luoghi in cui si è svolta sono reali. Così gli appunti trascritti dal taccuino da viaggio dello scrittore che ha camminato in questi mesi nei boschi della Montagna si mescolano al diario del vagabondo che ne ha percorso i sentieri molti anni or sono («I sentieri sono tracciati dall'abitudine di animali e uomini. Sono percorsi creati dall'impraticarsi del mondo. Sono il risultato di esperienze. Rivelarli è come scoprire le storie della Montagna»).

Il progetto narrativo comprende il romanzo breve di Flavio Stroppini pubblicato nel mese di maggio di quest'anno, un audioracconto della durata di 70 minuti su cd allegato al libro (voci dell'autore, di Anahì Traversi, Laura Serena, Mauro Lamantia, Mattia Sartoni e Paolo Saporiti, musiche di Zeno Gabaglio) e uno spettacolo di narrazione.

altrove. Il progetto narrativo è stato affidato al giovane scrittore ticinese per la sua capacità di descrivere in modo innovativo i luoghi che percorre, e quindi di dare un'immagine della Montagna lontana dagli stereotipi turistici o dalla nostalgia che sembra inevitabile da parte di chi è troppo coinvolto sentimentalmente.

La storia che Flavio Stroppini ha scelto di intrecciare alle pagine dedicate al paesaggio della Montagna è volutamente anti-eroica e si conclude in maniera dimessa: «Il mio nome è stato Manfredo. La mia è stata una storia semplice, iniziata e finita. C'è qualche dettaglio irrisolto, ma quello che è accaduto è chiaro. Non ci sono misteri. Sono nato, ho vissuto e infine sono morto. L'inizio e la fine sono accaduti sulla Montagna». Sono le parole che la figlia legge sulla tomba del padre, aprendo la lettera-testamento che lui le aveva inviato quando si era accorto che il cuore stava

in onda dall'emittente La7. Tra i riconoscimenti che gli sono attribuiti vi sono la selezione al Campiello Giovani nel 2000, il premio Hermann Ganz alle Settimane culturali svizzere nel 2001, il premio Variazioni in Noir al Festival di Stresa nel 2009, la Selezione Ford Mustang Story 2009 (sceneggiatura) e il premio Lincoln Rising Stars Competition 2009 (sceneggiatura).

I sentieri

di Flavio Stroppini
in scena Flavio Stroppini e Anahì Traversi
musiche dal vivo di Zeno Gabaglio

Il testo nasce per volontà della Commissione Culturale Intercomunale dei Paesi della Montagna (Arzo, Besazio, Meride e Tremona), che quest'anno ha deciso di produrre cultura in prima persona, rompendo con l'abitudine di proporre materiale culturale concepito

Flavio Stroppini

Nasce a Gnosca nel 1979 e vive tra Zurigo e il Ticino. Master in tecniche della narrazione alla Scuola Holden di Torino. Pubblica due romanzi brevi (*Niente salvia a maggio* e *10122009 Oggi: freddo e crudo*) e due raccolte di poesie (*Bar Macello* e *Assemblaggio Informazioni Verosimili Quotidiane*).

Con il gruppo musicale Gadamer propone recitazioni dal vivo e spettacoli audiovisivi, per esempio al festival luganese di poesia Poestate e a ChiassoLetteraria. Partecipa alla guida narrativa di Torino, My Local Guide. Lavora come sceneggiatore di lungometraggi, documentari, cortometraggi e videoclip, mostrati a Locarno, Soletta, Trieste, Hollywood, Bergamo, Torino, Parigi e in trasmissioni televisive.

Nel 2009 un suo cortometraggio, *Mangiami*, partecipa al Torino Film Festival e al Piemonte Film Movie. Sempre nel 2009 una sua videonarrazione, *Assedio*, è messa

I sentieri

prodotto dalla Commissione Culturale Intercomunale dei Paesi della Montagna

Armamaxa teatro

Armamaxa è una parola greca composta da árma, il cocchio da guerra a due ruote, scoperto, tirato da cavalli, e ámaxa, il carro da trasporto a quattro ruote, tirato da buoi. Durante le guerre persiane i greci videro per la prima volta dei carri coperti a quattro ruote destinati a trasportare personaggi distinti, simili probabilmente alle nostre carrozze, che univano la leggerezza del cocchio alla comodità data dalla presenza di due assi. L'associazione "trasporta" dunque i diversi progetti teatrali dei suoi componenti, che si riconoscono in un teatro necessario e umano fatto di passione, tempo e ricerca.

Enrico Messina

Foggiano dal 1969, frequenta tra il 1991 e il 1994 la scuola di formazione attoriale del Teatro del Sole di Milano. Dal 1996, con lunghi soggiorni di studio e ricerca in Burkina Faso, Senegal e Costa d'Avorio, approfondisce il lavoro sulla tradizione orale e

sulla danza come "strumento" della narrazione.

Con Alberto Nicolino fonda nel 1998 l'associazione teatrale Armamaxa e con *Hruodlandus libera rotolata medioevale* inizia un percorso di recupero dell'oralità e della fabulazione.

La ricerca sull'oralità e sul movimento prosegue con *Braccianti. La memoria che resta*, in cui affronta la questione del lavoro oggi, attraverso il racconto degli uomini e delle donne che nel corso del Novecento diedero vita al movimento di riscatto dei braccianti.

1981 - all'inizio dell'era del godimento

di e con Enrico Messina al pianoforte Fabrizio "Siro" Sirotti

Il 1981 è l'anno in cui a Vermicino un bambino di 12 anni cadde in un pozzo molto profondo. Nonostante gli enormi sforzi dei soccorritori e la presenza dello stesso presidente Pertini,

Alfredino, così si chiamava il bambino, morì dopo alcuni giorni di atroce agonia vissuta minuto per minuto da 30 milioni di telespettatori. Fu il primo terrificante reality show, e la televisione scoprì in quei giorni il proprio enorme potere: era in grado di trasformare la realtà in spettacolo. Era l'inizio dei "favolosi anni Ottanta", l'inizio dell'era del godimento. Lo spettacolo è una riflessione amara e ironica sulla società contemporanea e sul ruolo avuto dalla televisione nella sua costruzione.

Orlando - furiosamente solo rotolando

messo in scena e raccontato da Enrico Messina collaboratrice della messa in scena Micaela Sapienza tratto da *Hruodlandus* di Enrico Messina e Alberto Nicolino

Un lavoro di riscrittura dell'*Orlando Furioso* in cui alcuni episodi sono stati ripresi, altri rielaborati, altri completamente

inventati, com'è nell'essenza stessa dell'arte di raccontare. Le parole delle ottave di Ariosto, un po' tradite e un po' ri-suonate, prendono così nuova vita, tra guizzi di umorismo e momenti di grande intensità.

La storia di Taborre e Maddalena

di Enrico Messina con Enrico Messina e Mirko Lodedo musica originale di Mirko Lodedo (fisarmonica e oggetti della tavola)

È la storia di due giovani, Taborre e Maddalena, che la sorte ha destinato a vite diverse. Fuggono dal loro impossibile amore e trovano rifugio in una radura del Gargano, nella casa di un vecchio pastore costruita intorno a un albero di pere. L'uomo offre ai due ragazzi un frutto. Poi, piantati i semi raccolti per tutta la sua vita, comincia la narrazione. Così nascono le storie: intorno a un tavolo, con i suoni e le parole semplici di chi si ritrova a condividere una cena, un pasto.



Casarmonica

L'associazione culturale Casarmonica viene fondata a Ceglie Messapica (Brindisi) nell'ottobre del 2003, con sede in Contrada Galante. Gli scopi principali sono la promozione e la produzione di spettacoli musicali e teatrali con un preciso contenuto culturale.

Le attività in cui fino ad oggi l'associazione si è impegnata sono l'organizzazione e la produzione di spettacoli musico-teatrali di vario genere, la produzione di colonne sonore e cd musicali, l'organizzazione di rassegne musicali, corsi di musica per adulti e bambini, iniziative a scopo sociale, iniziative volte al sostegno del gioco e della tradizione.

I musicisti che si esibiscono ad Arzo sono gli stessi sia per lo spettacolo *Il curioso viaggio di Vito Pillà* sia per tutti gli altri momenti musicali del festival:

Mirko Lodedo (voce recitante, piano, fisarmonica, diamonica e percussioni), Massimo La Zazzera (flauti dolci, ciaramella, flauto armonico e traverso), Rocco Solito (chitarra classica e chitarra battente), Gianfranco Caroli (basso elettrico e acustico), Ferdinando Filomeno (clarinetto in si bemolle e in mi bemolle), Saverio Suma (batteria, vibrafono, percussioni e tamburi popolari).

Mirko Lodedo

Nasce nel 1976 a Ceglie Messapica, dove tuttora risiede e lavora. Il suo primo strumento è la diamonica, ancora presente nei suoi spettacoli. Poi il pianoforte, i suoni elettronici, le percussioni. Dopo il suo primo concerto, da lui composto, a 18 anni, seguono innumerevoli collaborazioni con progetti teatrali e realizzazioni di colonne sonore. Nel 2003 fonda l'Associazione culturale Casarmonica, la cui orchestra esegue la musica di spettacoli da lui scritti e diretti.

Il curioso viaggio di Vito Pillà

musiche originali di Mirko Lodedo

La narrazione è quasi completamente affidata alla musica. In un'infinità di suoni, colori, strumenti e generi musicali è lo stesso Mirko Lodedo a interpretare Vito, un giovane ritardato che per la prima volta affronta un breve viaggio in treno. Lo scopo è quello di andare a comprare un fumetto, *L'eroe*, il cui numero 83 non è mai arrivato all'edicola del suo paese. Ma inaspettatamente il breve viaggio si trasforma in un'insolita avventura fantastica. Attraverso il racconto di quel giornataletto, Vito viene a conoscere il lungo viaggio di Ulisse, l'antico temerario eroe che durante l'interminabile viaggio di ritorno dalla guerra prigioniero dal gigante Polifemo nell'isola dei Ciclopi, ascoltò e

venne tentato dall'ammaliante canto delle sirene, ricevette l'aiuto del buon dio Eolo... Un racconto che lascia gli spettatori adulti increduli ed emozionati e i bambini semplicemente incantati.



Antonio Catalano

Antonio Catalano nasce a Potenza nel 1950. Dopo anni di tirocinio nel teatro sperimentale, fonda il centro di ricerca nel campo delle arti denominato Casa degli alfieri, che ha sede nell'omonima casa-teatro a Castagnole Monferrato in provincia di Asti. Nel 1999 elabora con Maurizio Agostinetto un grande progetto d'arte interattivo, *Universi Sensibili*, la cui prima uscita pubblica è l'installazione *Armadi sensibili* alla Biennale di Venezia. Da allora rinuncia a ogni idea di spettacolo, preferendo al suo posto la ricerca di incontri artistici e festivi che coinvolgono visitatori di ogni età, in cui tende a provocare poesia, emozione e meraviglia. Negli anni seguenti crea nuove grandi installazioni, come *Cabine da mare*, *Lucciole batticuore*, *Popolo dell'autunno*, *Musei sentimentali*, *Velieri*, *I padiglioni delle meraviglie*, *Sagra del meraviglioso mondo di Odisseo*, *La bibbia dei semplici*, *La Cappella dei meravigliati*, *Il canticò*

dei semi, *La giostra del tempo*, in collaborazione con istituzioni teatrali nazionali e internazionali. Attraverso la sua attività artistica, Catalano diffonde anche la sua concezione di arte che proclama patrimonio dell'umanità non solo i beni culturali protetti dall'Unesco, ma tutti i bambini e tutte le persone.

Oltre a creare in giro per l'Europa tanti universi sensibili, mondi immaginari fatti di poesia, di festa, di meraviglia, scrive, racconta e canta storie sonore e silenziose, haiku e filastrocche alla maniera di un altro piemontese, Gianni Rodari. Materiale raccolto in diverse pubblicazioni e in due cd prodotti con Matteo Ravizza e altri amici musicisti, dal titolo *Serenate per il nuovo mondo e Tuttestorie*.

Tuttestorie

Incontro-spettacolo con Antonio Catalano e Matteo Ravizza
Incontro di teatro e musica in cui scorrono immagini e suoni che ricalcano il gusto dei film muti degli anni Venti, quando la leggerezza e il comico erano indispensabili per raccontare storie.

Tuttestorie perché possano ritornare la magia della musica e la voglia di parole sussurrate, per ritrovarsi e rincontrarsi nel luogo dove la meraviglia è di casa.

Giostra delle meraviglie**Omaggio a Rodari**

percorso d'arte ideato da Antonio Catalano

È un omaggio corale a Gianni Rodari, una vera e propria giostra che ospita racconti, suggestioni, immagini di Catalano e di amici, artisti, critici... insomma un percorso d'arte dedicato a questo meraviglioso compagno di viaggio.

Il pubblico può salire sulla giostra, visitare i mondi che contiene, leggere libri artigianali, racconti, poesie, ascoltare storie, canzoni, filastrocche e, naturalmente... fare un giro!



Lucilla Giagnoni

Si forma alla Bottega Teatrale di Vittorio Gassman e lavora fin dagli inizi agli spettacoli del Laboratorio Teatro Settimo: *Stabat mater* (1988), *La storia di Romeo e Giulietta* (1990), *Affinità* (1992), *Villeggiatura* (1993), *Adriano Olivetti* (1999), *Macbeth* (2001). I suoi compagni di ricerca sono Gabriele Vacis, Laura Curino e Marco Paolini, ma lavora anche con Paola Borboni, Luigi Squarzina, Alessandro Baricco, Alessandro Benvenuti. Scrive e interpreta monologhi teatrali come *In risaia - Terra d'acqua* (1996), *Nudo su paesaggio* (1998), *Atlante* (2000), *Chimera* (2003), *Vergine madre* (2004), *Marilyn* (2007), *A Bisanzio* (2008), *Big Bang* (2009). È autrice e interprete di trasmissioni Rai assieme a Luciana Littizzetto e alla Banda Osiris. Nel cinema lavora con Franco Piavoli, Giuseppe Bertolucci e Marco Ponti. Insegna narrazione alla scuola Holden di Torino.

Marco Tamagni

Esordisce a 17 anni nel 1967 come batterista dei Funamboli. Negli anni '70 fa parte dei gruppi più noti fino a diventare batterista di Rocky Roberts e Patrick Samson. Suona inoltre con Mino Vergnaghi, vincitore del Festival di Sanremo nel 1979; poi una carriera in giro per il mondo. Nei vari rientri in patria partecipa ad alcune trasmissioni televisive anche come solista (suonando la caffettiera; nello spettacolo di Arzo ci sarà un pezzo suonato con tale strumento). Da quarant'anni scrive canzoni nel suo dialetto novarese, un ibrido tra il lombardo e il piemontese: lingua di risaia. Esiste un cd, ovviamente senza alcun contratto, contenente le sue canzoni, alcune delle quali risalenti agli anni '70, il ricavato della vendita è devoluto a un'associazione che assiste bambini malati di cancro.

Acquadoro

di Lucilla Giagnoni e Paolo Pizzimenti
in scena Lucilla Giagnoni e Marco Tamagni
musiche di Marco Tamagni e Paolo Pizzimenti

Lo spettacolo è un risarcimento e insieme un omaggio. Risarcimento per la scomparsa irreparabile di una lingua che rifletteva un modo di pensare e di vivere anch'esso scomparso, ma negli ultimi tempi maldestramente riesumato in una rozza ricerca d'identità dalle caratteristiche inconfondibilmente regressive. È omaggio a un pezzo di storia, a uomini e donne che ci hanno preceduto anagraficamente, alla loro terra, alla loro vita, ai loro sogni. La terra è la sponda novarese del Ticino negli anni immediatamente seguenti alla seconda guerra mondiale. Il racconto – tratto in parte dal romanzo *L'oro del mondo* di Sebastiano Vassalli (Einaudi,

1987) – è nella lingua di quella gente, che si fa così lingua poetica perché capace di far rivivere in poche parole tutto un mondo, un paesaggio e una cultura. Poi arrivarono l'acqua corrente in tutte le case, il telefono, la televisione. Sorsero le prime industrie, l'Italia si stava risollestando, incominciavano le battaglie per i diritti del lavoro, si diffondeva l'istruzione. E il mestiere mitico del cercatore d'oro veniva definitivamente dimenticato.



Carlo Ottolini

Nel 2004, in occasione del premio Stregagatto, Carlo Ottolini è menzionato dall'Ente teatrale italiano come miglior attore del teatro per ragazzi con questa motivazione: «Attore di buona scuola ed esperienza, sa coniugare la sua eccellente prestanta fisica, al limite dell'acrobatica, con le capacità dei narratori. Ne è prova evidente la diversità dei tre spettacoli per i quali viene premiato». Ottolini si diploma nel 1992 alla Scuola civica d'arte drammatica Paolo Grassi di Milano. Da anni conduce laboratori di teatro rivolti ai ragazzi delle scuole elementari e medie. Nel 2009 partecipa come animatore-educatore a un progetto di intervento a favore di bambini in difficoltà a Pokara (Nepal). Lo spettacolo *Beata Gioventù*, sui diritti dei bambini, ha il patrocinio del comitato regionale per l'Unicef della Lombardia. Dal 1990 al 2010 lavora come attore in 49 spettacoli teatrali

e ne dirige come regista altri cinque (*Oh, dei baroni rampanti, Tempeste, Ecce Homo, Crash, Al lupo! Al lupo!*).

I dodici lupi

testo, regia e interpretazione di Carlo Ottolini

Storie di paura, di volo, di rane e altro ancora. Se c'è un lupo fa paura, se ce ne sono dodici ancora di più. La paura è bella, fa venire la tremarella. La paura ci fa stare più vicini, ci fa stare a bocca aperta... denti affilati e occhi rossi... calma calma, è solo una storia, è solo uno sbaglio, è solo per finta... ma è durata quel tanto che quasi ci credevo, ma è finita per tempo e non ci ho mica creduto!

L'Odissea raccontata

testo, regia e interpretazione di Carlo Ottolini

«Per questa Odissea non ci sono state prove nel vero senso

della parola. Ogni volta che provavo, di fronte a me sedevano dei ragazzi a cui tenevo un laboratorio teatrale dal titolo "L'Odissea raccontata e giocata". Raccontavo per un po', poi le parole lasciavano spazio all'azione e insieme ai ragazzi si salpava alla volta di Itaca, ognuno con una piccola barca bianca "...la nave di Ulisse guidava la flotta diretta verso Itaca" e via! Una nave a dettare la rotta e le altre dietro a seguirla per un immenso immaginario mare che solcavamo prima di arrivare a Ismaro, la città dei Ciconi. Ma come è fatta Ismaro? Omero non ce la descrive, e allora erano i ragazzi a inventarla. E così procedeva il racconto, con la nostra fantasia a contaminare il testo (in totale libertà, perché quando si parla di giganti, sirene e mostri di solito non si hanno molte certezze). Le nuove parole e le nuove immagini si sono mescolate con quelle di Omero in un continuo gioco di sovrapposizione in cui a volte il nostro racconto

combaciava con il suo, altre volte scorreva a lato, senza però tradirlo. Così è nato il testo, che racconto accompagnato dai bellissimi disegni di Pietro, Nicola, Carletto, Elena, Gloria, Cristiano, Mimmo...».



Michele Pascarella

«Io sono quello che ha fatto la scuola alberghiera, e se ne vergogna. Io sono quello che fa ridere i bambini e anche gli adulti, a volte. Io sono quello che suona l'organetto. Io sono quello del lume di candela. Io sono quello dei sorrisi. Io sono quello che torna. Io sono quello che non potrebbe fare altro che questo. Mi piace leggere poesie, mi piace dirle a mezza voce. Mi piace il suono dell'organetto. Mi piace leggere, leggere, leggere. Mi piace ricordare, ricordare, ricordare. Non mi piace chi non ha cura, chi non si prende cura. Non mi piace chi parla troppo forte, e nemmeno chi parla troppo piano. Non mi piace il calcio, non mi piace lo sport. Io non so cantare. Io non so ballare. Io non so chi ha vinto il campionato di calcio l'anno scorso. Io non so com'è avere talento. Io non so com'è essere belli».

Fiabe dal mondo

con Michele Pascarella

Ci sono un uomo cinese che acciappa un fantasma e lo trasforma in maiale, una bambina inglese che non vuole mangiare i piselli, un leone indiano e una foresta piena di animali che scappano, un gatto danese che mangia tutti quelli che incontra, un signore africano con molti dubbi, e poi, alla fine... una mamma che viene spedita sulla luna, perché il mondo è grande, e io non voglio chiuderlo a chiave. Sono storie raccontate con l'ausilio di strumenti musicali (su tutti, l'organetto diatonico), piccoli oggetti, piccole immagini, utilizzando e mostrando sempre il libro da cui provengono. I bambini (dai 4 anni, ma anche genitori, nonni e zii) saranno coinvolti attivamente in diversi momenti dello spettacolo.

Ahamm! Ti mangio

con Michele Pascarella

Storie di lupi. Uno vegetariano che mangia solo carote, un altro con il raffreddore, uno romagnolo, uno lombardo e, in mezzo al bosco, un lupo vanitoso, molto vanitoso. Con l'organetto in sottofondo e l'aiuto di oggetti vari, immagini colorate e, come sempre, il libro da cui sono tratte le storie.

Che coss'è l'ammor?

con Michele Pascarella

Poesie e racconti, un po' romantici e un po' no, da Italo Calvino, Vivian Lamarque, E. E. Cummings, Stefano Benni, Gianni Rodari, Nino Pedretti, Raffaello Baldini, Karl Valentin, T. S. Eliot... Seguendo il consiglio di Erri De Luca (fai come il lanciatore di coltelli, che tira intorno al corpo. Scrivi amore senza nominarlo, la precisione sta nell'evitare. Distratti dal vocabolo solenne, già abbuffato, punta al bordo,

costeggia, il lanciatore di coltelli tocca da lontano, l'errore è di raggiungere il bersaglio, la grazia è di mancarlo) qui si racconta attorno all'amore. Cercando di stare allegri, di stare vicini. Perché «la giraffa ha il cuore/lontano dai pensieri/si è innamorata ieri/e ancora non lo sa» (Stefano Benni, Ballate).



Confabula

Il gruppo Confabula, fondato nel 1990 e con sede organizzativa ad Arzo, è composto oggi da otto narratrici e narratori che svolgono un lavoro di racconto improvvisato sul tema di fiabe prese dalla tradizione orale di diversi popoli: la trama della fiaba costituisce il canovaccio da seguire nell'improvvisazione. Senza scenografia, tranne qualche sedia in alcune occasioni, l'atmosfera viene creata dalla presenza fisica dei narratori e dalle loro parole. Il racconto avviene in gruppo, coinvolgendo da due a sette narratori, che si affidano al proprio corpo, alla propria voce e al luogo in cui si trovano. Le storie nascono così dall'estro creativo del momento, dagli spunti che offrono le varie fiabe e non da ultimo dal pubblico, che diventa in tal modo un elemento che con la sua presenza contribuisce allo spettacolo. Parallelamente agli spettacoli, i narratori approfondiscono la

ricerca sull'oralità, affidandosi all'esperienza di artisti esterni al gruppo, come Roberto Anglisani, Hassane Kassi Kouyaté, Didier Kowarsky, Laura Curino e alcuni scritti teorici di Marco Baliani. Per l'edizione 2010 del Festival del racconto, Confabula tiene due spettacoli di narrazione (*Pollicino*, con il coro Clairière, e una fiaba a sorpresa) e un gioco di improvvisazione, *Confabula in Jazz*, con due musicisti: Simone Mauri e Oskar Boldre.

Pollicino

con il gruppo Confabula e il coro Clairière

Uno spettacolo tra il racconto e la musica, tra la parola cantata e la parola narrata.

Il progetto nasce per iniziativa del gruppo Confabula e del coro Clairière, composto da oltre 100 bambini e ragazzi.

Pollicino è una fiaba tradizionale che tutti hanno avuto modo di leggere o di raccontare: la storia

di un abbandono tremendo e di un incontro altrettanto raccapricciante. A essere coinvolti in questo dramma dell'infanzia sono Pollicino e i suoi fratelli. Ma, sassolino dopo sassolino... di nuovo a casa, così come dev'essere!

La favola viene riproposta con ingenuità, divertimento, stupore, e con il piacere della musica e del canto.

Confabula in jazz

Simone Mauri, clarinetto basso
Oskar Boldre, voce, canto
difonico, fisarmonica da gamba

Il duo si costituisce come luogo di ricerca attorno all'improvvisazione musicale, intesa come dialogo all'interno di linguaggi anche non comuni. Da questa base si sviluppa un repertorio che non si pone vincoli di stile o di genere, ma che dà importanza al momento, all'ispirazione dell'istante e alla capacità di calarsi nel mondo musicale dell'altro.

Mantenendo una struttura molto improvvisata, la performance del duo si dipana attraverso atmosfere che vanno dal jazz alla musica etnica e all'improvvisazione radicale fino ad approdare alla sicurezza di brani strutturati, per poi rituffarsi nella stimolante incertezza del qui e ora.

La stupefacente intesa fra i due musicisti permette loro di muoversi con scioltezza attraverso diverse forme di relazione/improvvisazione, con momenti di contagiosa ilarità, ma anche momenti sacri e curiose interazioni con il pubblico.



Un approfondimento dello spettacolo è presentato tra i CORTI IN CORTE (vedi pagina 14-15)

La Piccionaia - I Carrara Teatro Stabile di Innovazione

La cooperativa La Piccionaia, a partire dalla fondazione nel 1975, riunisce intorno al teatro popolare d'arte praticato dalla storica famiglia vicentina dei Carrara (giunta con Armando e Titino Carrara alla decima generazione di comedianti) una serie di artisti e di eventi culturali. Dopo un approfondito lavoro sulla tradizione, nel 1983 nasce il percorso dedicato al teatro per ragazzi.

I percorsi di lavoro o gruppi produttivi della cooperativa sono fondamentalmente quattro: il teatro popolare d'arte, il teatro per ragazzi, il teatro contemporaneo e il settore dell'innovazione.

Il teatro popolare d'arte ha l'obiettivo ambizioso di costruire una nuova compagnia che, oltre al repertorio della famiglia Carrara, sia in grado di dispiegare le grandi potenzialità di un antico bagaglio di sapienza

artigianale e artistica: *Florestina! ... oh Florestina* (2002), *Il diavolo e l'acquasanta* (2004-2005), *Zanichelli... dizionario del teatro viaggiante* (2004-2005).

Strada Carrara

Tavole di un teatro viaggiante
progetto di Laura Curino, Titino Carrara e Federico Bertozzi
regia di Laura Curino
in scena Titino Carrara

È il racconto, a volte glorioso, a volte comico, di una vita a cavallo fra illusione e realtà: quella degli attori girovaghi, dalla fine della seconda guerra mondiale all'arrivo del boom economico. La storia di una famiglia d'arte itinerante che si sposta di piazza in piazza con un piccolo "Carro di Tespi", uno di quelli minori, uno di quei "carri dei comici" che hanno contribuito in piccola parte, prima dell'arrivo della televisione e del cinema, a far conoscere il teatro. La storia è raccontata con

gli occhi di un bambino "diverso", figlio di attori nomadi, comedianti da generazioni. Un carrozzone con le ruote di gomma piena, attori che smontano e rimontano il teatro sulle piazze, sacrifici, burlette atroci, improvvisazioni, intoppi imbarazzanti gestiti con candida impudenza, illusioni che svaniscono al "calar della tela". «Questa storia – scrive Titino Carrara – l'ho vissuta in prima persona e tutto quello che racconto è assolutamente vero, anche se, alle volte, ai limiti della credibilità. Sembra appartenere alle pagine dei copioni, molte volte canovacci, che gli attori mettevano in scena tutte le sere sulle tavole del loro palcoscenico, dove "principali" e fondali dipinti a mano su carta venivano sfondati da oggetti che il pubblico, anche troppo partecipe, lanciava sul "cattivo" della situazione. Il pubblico arrivava allo spettacolo percorrendo chilometri a piedi, passando per i campi in inverno, con le lanterne accese in mano

disegnando nella notte serpenti di luce. Oggi ci sono nuovi personaggi, nuovi costumi e trucchi, ma l'essenza necessaria del "fare teatro" rimane sempre la stessa: il riflesso di una fiamma negli occhi di chi il teatro lo fa vivere; e il teatro, si sa, vive solo se brucia.»

Lo spettacolo di domenica è tradotto da Ilissi (Associazione Interpreti di Lingua dei Segni della Svizzera italiana)



Patrick Mohr

Regista, attore, autore e narratore, Patrick Mohr; dopo il diploma alla Scuola Lecoq di Parigi, dirige da 16 anni il Théâtre Spirale di Ginevra, con il quale gira senza sosta per il mondo per metterne in scena le produzioni e nello stesso tempo raccontare le più belle storie da lui vissute o apprese da altri o che inventa durante i viaggi. I suoi due spettacoli *Le Relais* e *La Source* sono costituiti appunto da un insieme di storie.

Attingendo a quel fondo che è comune a tutte le persone, le storie da lui narrate ci riportano ai nostri valori fondamentali, a quell'elemento che ci unisce, alla nostra umanità. Storie profonde, anche se raccontate con leggerezza. Patrick Mohr non dimentica mai l'essenziale, il piacere dell'incontro e della condivisione, il piacere del gioco e della parola che rimbalza da bocca a orecchio. Con il suo flauto e le sue parole nomadi, il suo umorismo e le emozioni che

sa suscitare ci fa viaggiare dalle sue Alpi fino alle savane africane.

La Source

di e con Patrick Mohr con la collaborazione artistica di Alberto García Sánchez, Yvan Rihs e Michèle Millner

Un inno alla parola come forma di resistenza e come mezzo di sopravvivenza. Le diverse storie che compongono lo spettacolo sono accomunate dall'attenzione alla parola e al suo potere di nominare e insieme di liberare. È la parola che permette di trasformare un brutto in un essere umano e ci fa uscire dal circolo vizioso della violenza. Patrick Mohr ama cambiare spesso il piano della narrazione, passare dall'intimo all'epico, da una riflessione sul funzionamento del cervello a un enigma, a un ricordo personale, a una favola. Le storie si incastrano l'una nell'altra come le matryoske russe o le scatole cinesi per invitarci a

riflettere continuamente su noi stessi.

Le Relais

di e con Patrick Mohr

«La storia è nata da un incontro casuale avvenuto di notte con il cameriere del ristorante in un'area di sosta sull'autostrada presso Yverdon. Al momento di pagare, ho notato un piccolo distintivo verde appuntato sulla sua camicia, recante la scritta Désiré Ouedraogo. "Lei è un Mossi (la popolazione che abita la parte centrale del Burkina Faso)?" "Come fa a saperlo?" A questo punto i ricordi si risvegliano, si incomincia a parlare...». Lo spettacolo incomincia così, con un fatto realmente accaduto. Poi prosegue tra invenzione e realtà, tra racconto intimo e narrazione epica. A seconda delle inflessioni della lingua, Patrick Mohr è di volta in volta Désiré il Mossi, Roger del Canton Vaud o... Patrick il commediante. Facendosi interprete del proprio

testo e attore dei propri ricordi, il narratore mescola le sue esperienze per mettersi sulle tracce di Désiré dal Burkina Faso alla Svizzera. L'area di sosta sull'autostrada diventa allora la metafora dell'incontro fra i ricordi del passato e le parole del presente.



L'artista è ospite della CORTE DEI MIRACOLI (vedi pagina 12-13)
 Un approfondimento dello spettacolo è presentato tra i CORTI IN CORTE (vedi pagina 14-15)

Alessandro Castellucci

Milanese, nasce nel 1968, si laurea in economia e commercio e si diploma al Conservatorio G. Verdi, studiando nel contempo recitazione, dizione, doppiaggio e mimo. Intraprende giovanissimo la carriera di attore e doppiatore, dedicandosi parallelamente alla docenza nella scuola di teatro Quelli di Grock di Milano, esperienza che prosegue tuttora. Interpreta ruoli in numerose produzioni teatrali in Italia e all'estero. La sua passione per la comicità lo porta alla costituzione di un duo cabarettistico, I Ragni. Oltre che attore e doppiatore, è speaker, giornalista pubblicitario e radiocronista per Radio 24 di eventi sportivi. È inoltre docente di tecniche di comunicazione all'Università Bocconi di Milano. Nel 2003 fonda con altri la Macrò Maudit Spectacules, compagnia teatrale subito impostasi all'attenzione della critica per i temi di interesse sociale, culturale e di attualità

affrontati e per la vena grottesca che caratterizza le produzioni. La passione per l'insegnamento e il desiderio di trasmettere il mestiere non si fermano nemmeno davanti ai muri delle prigioni: con i detenuti del carcere di Bollate (MI), infatti, realizza un percorso teatrale concluso con la messa in scena di uno studio su Amleto. Nel 2005 scrive e interpreta il monologo *Nel fango del dio pallone – La storia maledetta di Carlo Petrini, centravanti di serie A*, per la regia di Giulio Baraldi, spettacolo che continua ad avere successo di pubblico e critica.

Nel fango del dio pallone

monologo di
 Alessandro Castellucci
 regia di Giulio Baraldi

«Una recente indagine ha dimostrato che un adolescente su tre è disposto a fare uso di sostanze illecite pur di raggiungere il successo nel

mondo del calcio. La cosa ancora più inquietante è che il 10% di loro si dichiara pronto a morire per uso di queste sostanze pur di assomigliare al proprio idolo sportivo» (Carlo Petrini). Carlo Petrini, centravanti di serie A che nel 1968 giocava nel Milan, ai tempi di Prati, Trapattoni, Rivera, è uno che è stato cancellato dalla storia del calcio. Come mai? Nella sua carriera cominciò a sperimentare gli effetti di sostanze dopanti. Una regola negli spogliatoi. Poi, negli anni '70 fu mediatore e artefice di diverse partite truccate. E nel marzo del 1980, tra numerosi responsabili, fu uno dei pochi a pagare per tutti.

Nel libro *Nel fango del dio pallone*, autobiografia di Petrini da cui lo spettacolo trae origine, l'ex giocatore del Milan, ma anche della Roma, del Bologna e del Genoa, confessa tutto: decine e decine di pareggi concordati, partite vendute, eccessi fuori dal campo, il doping, i trucchi per eludere i controlli e i soldi

in nero. Non vi è stata nessuna smentita, nessuna denuncia per diffamazione, anche se in tantissimi hanno letto il suo libro. Forse perché Petrini ormai non conta più niente? O perché le sue affermazioni, supportate da prove, testimoni, date e luoghi, semplicemente non possono essere smentite?



Pazcuentos

La compagnia Pazcuentos nasce dall'incontro fra l'attrice-musicista-narratrice vallesana Pascale Biollaz e lo scrittore cubano Angel de la Caridad Rodríguez Marimón.

Pascale nasce in Vallese e si forma come attrice teatrale a Losanna. Partecipa alle creazioni e alle animazioni del Teatro La Main dans le Chapeau, con Pascale Dayer. Scrive e mette in scena spettacoli per le scuole di Losanna, di Berna e del Vallese, e inoltre spettacoli di poesia e di narrazione per adulti, bambini e persone anziane in Vallese. Fa parte dell'orchestra universitaria di Losanna come violinista.

Angel nasce a Santa Clara di Cuba; è insegnante e giornalista, membro dell'Unione degli scrittori e degli artisti cubani. È specialista in letteratura e cultura orale e animatore socioculturale. È invitato in Spagna nel 1999 e in Svizzera e Francia nel 2003 per una tournée con lo spettacolo *Une bouteille de soleil*, assieme

alla narratrice Pascale Biollaz. Riceve numerosi riconoscimenti, fra cui il Barrio Cuento 2001 del Festival Competitivo, il premio nazionale Cuenteria 2002 e Memoria Viva 2003. Nel 2004 si stabilisce in Svizzera, dove crea con la narratrice Pascale Biollaz la compagnia Pazcuentos, un duo di lingua francese e spagnola. Il filo conduttore degli spettacoli della compagnia è l'incontro fra due culture. In ordine cronologico *El canto del colibrí* (2004), un omaggio alla differenza e un inno di speranza per l'umanità, *Les fiancés de la neige* (2005), *En tandem vers les étoiles* (2006), racconti dal Vallese e dai Caraibi, *Pierres dormantes pierres parlantes* (2007), *Genesis - Le premier matin du monde* (2008), *Le balayeur de l'aube* (2009), *Akeke le scorpion* (2010), l'ultima creazione, messa in scena lo scorso 18 giugno a Sion.

Le balayeur de l'aube

compagnia Pazcuentos
in francese e spagnolo

Il mattino presto, passo dopo passo, al ritmo dell'alba, lo spazzino canta la terra che si rivela a poco a poco e libera nuovi orizzonti attraverso la musica, la poesia, i racconti. Sotto i suoi passi nasce la curiosità per uno sguardo nuovo su guerre, crisi e disastri che si stanno abbattendo sul mondo in questi anni. Un albeggiare fatto di note, parole, emozioni che fa apparire uno sprazzo di luce sul nostro presente.

Alcuni dei "racconti all'alba": *La luz* di Gabriel García Márquez, *Storia universale* di Gianni Rodari, *Sueño del pescador* di Felix Guerra, racconti zen, *Francisca y la muerte* di Onelio Jorge Cardoso.



L'artista è ospite della CORTE DEI MIRACOLI (vedi pagina 12-13)
 Un approfondimento dello spettacolo è presentato tra i CORTI IN CORTE (vedi pagina 14-15)

Monica Bonetto

Nasce nel 1963 a Torino, dove si laurea in lettere con una tesi in letteratura teatrale. Si diploma poi all'Istituto Arte Spettacolo diretto da Arnoldo Foà. Svolge stage alla Bottega di Firenze di Vittorio Gassman e corsi di perfezionamento in recitazione e teatro-danza. Studia canto lirico alla Scuola civica di musica di Torino e frequenta un corso di doppiaggio presso la VideoDelta. Insegna per diversi anni italiano, latino e storia nelle scuole superiori. Dal 1988 collabora con il quotidiano La Stampa per il quale è critico teatrale dell'inserto settimanale TorinoSette.

È attrice, marionettista, attrice di teatro d'ombre e attrice-danzatrice. Lavora in varie produzioni alla Rai di Torino, alla Rai di Genova; dal 2006 è attrice della RSI di Lugano. Nel campo del doppiaggio presta la sua voce in numerosi film, telefilm e cartoni animati, prima alla Delta Film di Torino, poi a Milano nelle

maggiori case di doppiaggio. Come autrice di testi, nel 1997 scrive e dirige lo spettacolo di Teatro Ragazzi *A merenda dal conte Leone*. Nel 2000 scrive con Stefano Dell'Accio e Toni Mazzara lo spettacolo *Via Paolo Fabbri 43*, tuttora rappresentato. Per il comune di Settimo Torinese scrive *Barattoli di memoria*, sulla vita quotidiana a Settimo fra le due guerre. Nell'agosto del 2009 al Festival "Il paese dei narratori" in forma di studio, e nel dicembre 2009 al Teatro Garybaldi di Settimo Torinese in forma compiuta, presenta lo spettacolo *Gli occhi di Leonilda*, di cui è autrice e interprete.

Gli occhi di Leonilda

di e con Monica Bonetto alla fisarmonica Beppe Rizzo (musiche di Matteo Castellan) regia di Massimiliano Giacometti produzione C.P.E.M. (Comunque Polonio Era Malato)

«Pamparato... che nome! È il

nome quello che mi ha colpita per primo. Sin da piccola. Sembrava tirato fuori fresco fresco dal Corrierino dei Piccoli o da un libro di Rodari: "Nel paese di Pamparato / c'era un mulo raffreddato...". E poi c'era la storia dei biscotti. Mia nonna, che è nata in un paese lì vicino, me li offriva quando andavo da lei durante le vacanze. C'erano giorni che mi diceva "Vuoi un biscotto?" E poi c'era la volta che mi diceva "Lo vuoi un biscotto di Pamparato?". E io capivo che era diverso, che era una leccornia rara. A dire il vero non mi ricordo se fossero poi così buoni, ma che fossero speciali, di questo ero sicura. E allora che paese doveva essere, Pamparato, se persino i biscotti erano speciali!! Cinque anni fa, ero all'Istituto Storico della Resistenza di Cuneo per una ricerca, e uno dei curatori dell'archivio mi invita ad andare a vedere una mostra di fotografie della prima metà del Novecento scattate da una

donna fotografa di Pamparato nata nel 1875. Guardo le foto e incomincio a vedere. Poi a capire. Leonilda, nata tessitrice, sposata a un cantante e musicista ambulante, dispensatrice di pianeti della buona sorte, girovaga divenuta fotografa. Una storia di talento e inventiva, determinazione e passione, arte e libertà masticate nella pratica quotidiana come nutrimento e buona abitudine. Senza clamori, ma con costanza e necessità. Tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. A Pamparato. È inutile, i bambini certe cose le azzeccano d'istinto».



Davide Enia

Nasce a Palermo nel 1974 e passa l'infanzia giocando a calcio nelle strade. Si diploma al liceo classico nella sua città e si laurea in lettere moderne alla Cattolica di Milano nel 1997.

È autore e interprete di *Italia-Brasile 3 a 2* (2002) e *Maggio '43* (2004). Con *Scanna* vince il premio Tondelli per la drammaturgia a Riccione nel 2003. Nello stesso anno gli viene attribuito il premio UBU speciale «per la nascita di un nuovo cantastorie, dimostrata dalla sua attenta ricerca sulla memoria, sulla lingua, sulla tradizione del cunto di Palermo». Ancora nel 2003 vince a Chisinau, in Moldavia, alla terza edizione della rassegna internazionale Teatrul Unul Actor; il premio come miglior spettacolo con *Maggio '43*. Nel 2004 non vince nulla, ma il Palermo torna in serie A dopo 31 anni: un ottimo scambio. Nel 2005 gli vengono conferiti il premio Hystrio alla drammaturgia e il Fescennino

d'oro. Nello stesso anno, in settembre, gli viene consegnato il Premio Olimpico ETI come «autore di novità italiana» per i testi *Italia-Brasile 3 a 2*, *Maggio '43*, *Scanna*.

In televisione collabora con Report, programma per il quale ha scritto, diretto e interpretato *L'asso dell'aviazione*, uno spettacolo originale di 30 minuti andato in onda il 10 settembre 2004 che parla di Palermo nell'aprile del 1943, quando i ciechi venivano collocati sulle terrazze per ascoltare se giungevano dal mare gli aerei nemici assassini a bombardare. Nell'aprile 2007 va in onda su Radio2 *Diciassette anni*, un programma radiofonico di e con Davide Enia e Fabio Rizzo. Quando non è in tournée per l'Italia e l'Europa, Davide Enia vive e cucina a Palermo.

Maggio '43

di e con Davide Enia
musiche in scena di Giulio Barocchieri

Cos'è la notte quando arriva sempre l'urlo della sirena d'allarme per i bombardamenti notturni? Cos'è che non ce la faccio più a mangiare sempre pane nero e allora cerco di pescare anguille? Cos'è strisciare contro i muri per non farsi vedere dalla milizia fascista? Cos'è cercare la candeggina al mercato nero? Cos'è che mi servono 1800 lire per le medicine e non so come procurarmele? Cos'è vedere il massacro di Palermo il 9 maggio '43 e camminarci dentro e non ci sono più le case e nemmeno le strade e non si vede niente che c'è polvere e fumo dappertutto e comunque quello che si vede non si riconosce? Il lavoro teatrale si fonda su una serie di interviste a persone che vissero quei giorni e ne uscirono miracolosamente illese. Dalla loro narrazione e dai frammenti di

memoria raccolti prende avvio la narrazione drammaturgica, che scompone, intreccia e rielabora queste testimonianze per poi ricollocarle in un'unica storia. Erano tempi cupi, in cui era necessario ingegnarsi per riuscire a sopravvivere. Erano tempi atroci, in cui la morte cadeva inattesa dall'alto o saliva dal basso dei mercati neri che stritolavano la povera gente con i prezzi altissimi. Tempi malati e bugiardi. Tempi cinici. Assomigliano a oggi.



Ilaria Gelmi

Si laurea in lettere moderne all'università di Parma con la tesi *Teatralità nel tarantismo* "La taranta ammazza l'uomo per farlo vivere". Comincia la sua formazione teatrale con il Teatro delle Briciole di Parma, di cui frequenta il laboratorio permanente dal 1990 al 1995 e con il quale realizza diversi spettacoli (*Telemaco, Pinocchio, ah, mi hai fatto male!, I tre porcellini, La torre di Babele, Fossi mattoli*). Dal 1999 al 2003 lavora con la compagnia Terramare Teatro (*Girotondi e filastrocche, I leoni, Le bussole, Idrusa, Ai margini del bosco*). Contemporaneamente partecipa a laboratori teatrali con Elisa Cuppini, Sista Bramini, Antonella Talamonti, Silvia Ricciarelli, Cesar Brie, Donati & Olesen, Germana Giannini, Yves Lebreton, Silvia Lodi, Tapa Sudana. Nel 2005 realizza *La casa di Bernarda Alba* (regia di Cesare Lievi). Nel 2006 *Lisistrata* (regia di Francesco Tarsi), *Sogno di una notte di mezza estate* (regia di

Francesco Tarsi), *Maneja - donne contro* (regia di Francesco Tarsi), *Cieli intatti* (regia di Simona Del Bono e Catia Spandei), *Vassilissa e la Baba Jaga*.

Svolge inoltre attività didattica nelle scuole e collabora con l'associazione Going to Europe di Modena, per la quale tiene laboratori per stranieri promossi dal Fondo sociale europeo.

Vassilissa e la Baba Jaga

liberamente tratto da Aleksandr Nikolaevic Afanasjev di e con Ilaria Gelmi

La storia è raccontata da una sarta seduta su una sedia, che utilizza oggetti quotidiani capaci di trasformarsi, di condurre in diversi ambienti e di suscitare emozioni e suggestioni, rivelando suoni e ritmi sempre diversi. Una vecchia asse per lavare i panni, ad esempio, porta gli spettatori all'interno del bosco notturno, diventa poi una macchina da

cucire, il letto della mamma, una porta, uno steccato, un tavolo, uno specchio... anche una scarpa, per un momento, si anima e incomincia a parlare a colpi di suola.

L'attrice dà vita ai vari personaggi che si incontrano durante lo svolgersi del racconto, e dedica particolare attenzione al rapporto di Vassilissa con la propria bambolina, la sua parte istintuale, ascoltata attraverso la pratica del dialogo interiore, che le permette di superare paure e difficoltà e, alla fine, di crescere.



**Il progetto
Imprese per la cultura**

Il Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove propone il marchio Imprese per la cultura alle aziende che scelgono di profilarsi attraverso il sostegno alle attività culturali che si svolgono nel territorio in cui operano, superando la pratica della sponsorizzazione occasionale per intraprendere la via della comunicazione culturale.

**Una collaborazione in
evoluzione**

Imprese per la cultura sono gli imprenditori della regione che affiancano l'Associazione Cultura Popolare e l'Associazione Giullari di Gulliver diventando promotori del Festival di narrazione Racconti di qui e d'altrove, per contribuire attivamente a trasformare l'impegno culturale in un carattere distintivo.

Le Imprese per la cultura sono:

ASSOCIAZIONE VITI VINIFICATORI DEL MONTE SAN GIORGIO
- MERIDE

CANTINE LATINI SA - TREMONA

COIBENTAZIONI SA - STABIO

FIENI DANILO SA - TREMONA

GIULIANI SA - CONSULENZE TECNICHE/
TERMOPOMPE - MENDRISIO





in collaborazione con:



Fondazione della Svizzera italiana per l'Aiuto, il Sostegno e la Protezione dell'infanzia



Club '74 OSC Mendrisio



Associazione Sportiva della Montagna



partner logistici:

Appunti di viaggio



Appunti di viaggio



grafica Dina Dasoki
tratto logo 2010 famiglia Magrini-Krucker